

# Addio Bernasconi, signore dei film

*È scomparso a 57 anni il presidente della Medusa cinematografica*

**PAOLO STEFANATO**  
da Milano

Dal mattone alla celluloido, passando per la tv. È stata lunga, varia ed esaltante la carriera di Carlo Bernasconi, uno dei primi e più stretti collaboratori di Silvio Berlusconi, scomparso ieri notte a Milano. Lo hanno stroncato delle complicazioni a problemi cardiaci manifestatisi solo alcune settimane fa. Fino ad allora è stato in piena forma, capace di prendere la bicicletta e di pedalare per decine di chilometri. Di giocare a calcio, a calcetto, a tennis senza mai risparmiarsi. Aveva 57 anni.

Bernasconi era presidente della Medusa, il braccio cinematografico della Fininvest, e dal '95 aveva saputo portarla al primato in Italia nella produzione e nella distribuzione. Veniva da una solida attività svolta in Reteitalia, durante la quale si era fatto una straordinaria esperienza come acquirente di prodotti cinematografici e tivù, soprattutto negli Usa, tessendo dei rapporti personali che poi gli furono preziosi in Medusa.

Ma le origini di Bernasconi, nato a Salisburgo, come Mozart, il 15 agosto '43, venivano da un mondo lontano dallo spettacolo e, per definizione, estraneo all'effimero. Era geometra, veniva dalle costruzioni: gli anni iniziali li aveva vissuti tra muratori e manovali, vicino al sudore e alla fatica vera. Lavorò nell'impresa di Enrico Romagnoli e l'incontro determinante nella sua vita avvenne nel '73, a trent'anni. Dopo un colloquio nel quale evidentemente scattò un'intesa forte, l'allora imprenditore edile e immobiliare Silvio Berlusconi lo assunse alla Italcantieri, poi Edilnord. Bernasconi si occupò per lungo tempo di acquisti, dando prova di fedeltà, onestà e rettitudine. Condivise con Berlusconi la grande avventura

di Milano 2.

Ma in soli sei anni doveva cambiare tutto. Alla nascita di Reteitalia, nel '79, Bernasconi - ormai uno degli uomini più vicini e stimati da Berlusconi - fu chiamato a dirigerla. All'inizio la società aveva lo scopo di organizzare gli acquisti dei programmi televisivi, poi, via via, si trasformò in casa di produzione e di distribuzione, diventando una major europea, la «Silvio Berlusconi Communications», che successivamente prese il nome di Mediaset. La divisione Cinema e Spettacolo, di cui Bernasconi fu amministratore delegato, gestì, acquisendo e producendo, la library di Mediaset, la holding televisiva costituita nel

1994.  
Dal '94 al '98 Bernasconi fu

consigliere delegato Mediaset per l'area Diritti. Nel '95 fu nominato presidente di Medusa Film, la società del gruppo Fininvest che opera nel settore cinematografico attraverso la produzione e la distribuzione di film per il grande schermo, la gestione di sale, l'edizione e la distribuzione di home video con Medusa Video e Blockbuster. Medusa, con il 23% di quota di mercato, è oggi leader in Italia; quando Bernasconi ne prese le redini, aveva il 10%. Nel 2000 il gruppo Medusa ha fatturato 270 miliardi.

Bernasconi negli ultimi anni ha creduto nel cinema italiano e ha lanciato, tra gli altri, Aldo, Giovanni e Giacomo, di cui Medusa ha prodotto le tre pellicole: *Chiedimi se sono felice*, l'ultimo successo, ha battuto ogni record d'incassi: 80 miliardi. Al Bernasconi manager cinematogra-

*Nato a Salisburgo,  
aveva iniziato come  
geometra nei cantieri  
edili. Poi la carriera nel  
mondo della celluloido*

fico gli addetti ai lavori riconoscono la capacità di visioni a lungo termine, sviluppata su due fronti: quello estero, dando a Medusa un accesso privilegiato ai film americani importanti grazie ai grandi rapporti coltivati in anni di relazioni con le «major»; e quello italiano, dando impulso agli investimenti sia sui registi affermati (Scola, Tornatore, Bertolucci, Salvatores), sia su quelli nuovi, come Gabriele Muccino o Ferzan Ozpetek.

Bernasconi lascia due figli, Federico, 25 anni, laureato in Regia cinematografica a Los Angeles, e Veronica, 22, redattrice di programmi a Canale 5. Ieri Federico Confalonieri, presidente di Mediaset ha detto: «Siamo tutti molto addolorati, il nostro gruppo gli deve moltissimo». Un messaggio alla famiglia è stato inviato dal ministro per i Beni e le attività culturali, Giuliano Urbani.